

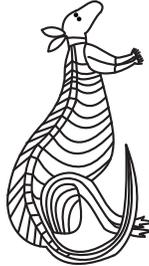


Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

Laboratorio demo-etno-antropologico

Lab



Dea

Lunedì, 11 aprile 14.30-16.30

Sala Berengo

Registrazione al seguente link:

<https://unive.zoom.us/meeting/register/tZYkc--uqjgqH938qbWDFX91twvQloyYGwyh>

GIOVANNI PEDRINI e GHOLAM NAJAFI

Ca' Foscari Università Venezia

Terranno una conferenza su:

Afghanistan: sguardi incrociati per un'antropologia della contemporaneità.

ABSTRACT

Il recente libro di Gholam Najafi, *Il tappeto afghano* (Edizioni La Meridiana) rappresenta uno strumento di analisi interessante per affrontare le complessità di una terra come l'Afghanistan ricca di tradizioni e culture che affondano le loro radici nella storia millenaria dei popoli che la abitano. Situato lungo le antiche vie carovaniere dell'Asia Centrale, l'Afghanistan ha rappresentato, con i suoi caravanserragli e mercati, uno snodo importante di scambio, di comunicazione e di interazione culturale tra Oriente e Occidente. Una terra di frontiera ancora sospesa nel tempo, in bilico tra tradizione e modernità, dove spazi sconfinati e altitudini dall'aria sottile affannano il respiro e fanno apparire lontane nel tempo le carovane dei pastori nomadi che percorrono le aride piste dell'Hindukush in cerca di nuovi pascoli. Al fine di interagire con i relatori, i partecipanti sono caldamente invitati a leggere il libro *Il tappeto afghano*, oggetto della discussione.

NOTE BIOGRAFICHE

Giovanni Pedrini è Dottore di Ricerca in Studi Storici, Geografici e Antropologici presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Antropologo culturale, svolge attività di ricerca antropologica ed etnografica in Afghanistan, in particolare tra le popolazioni Wakhi e Kirghiz del Wakhan Pamir dove ha condotto diversi fieldworks. Collabora con il Corso di Laurea Magistrale in Antropologia Culturale, Etnologia, Etnolinguistica presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari dove è responsabile del *Wakhan Pamir Research Project* e coordinatore delle missioni di ricerca in Afghanistan. È inoltre responsabile del progetto di ricerca *Hodoeporica, etnografie dell'Alterità* dell'Università Ca' Foscari. Tra le sue pubblicazioni più recenti: la cura dei volumi della collana di studi e ricerche *Hodoeporica*; la cura (con G. Ligi e F. Tamisari) del volume *Un accademico impaziente. Studi in onore di Glauco Sanga*, Alessandria 2018; la cura (con G. Comai, C. Frappi, E. Roa) del volume *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2019*, Eurasiatica, Venezia 2019. Ha inoltre pubblicato diversi studi antropologici ed etnografici, tra questi: *Un'altra Via per l'Oxiana. Esperienze di ricerca nel Pamir afghano*, in *Eurasiae*, Vicenza 2017; *Una luna velata sul 'Tetto del Mondo'. Culture identitarie nel Pamir afghano*, in *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2019*, Venezia 2019.

Gholam Najafi è nato nel 1990 a Ghazni, in Afghanistan. In seguito alla morte del padre per mano dei talebani, è fuggito insieme al fratello alla sola età di dieci anni, attraversando il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia, per giungere infine in Italia. Dal 2006 vive a Murano, insieme alla sua famiglia adottiva. Si è laureato in "Lingue, culture e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea" presso l'Università Ca' Foscari Venezia e specializzato con laurea Magistrale in "Lingue, economie e istituzioni dell'Asia e dell'Africa Mediterranea" nel medesimo ateneo.

Oggi Gholam Najafi è diventato uno scrittore affermato; autore di libri scritti in italiano come *Il mio Afghanistan* (Edizioni La Meridiana, 2016), in cui evoca i ricordi della sua terra e la dolorosa esperienza della fuga e dell'esilio; *Il tappeto afghano* (Edizioni La Meridiana, 2019), in cui, attraverso una serie di racconti, narra storie di donne, di infanzie, di amicizie, di difficoltà e di piccole gioie che, come fili intessuti, tracciano la trama dell'Afghanistan: "terra aspra e non sempre morbido tappeto", come scrive Giampiero Bellingeri nell'introduzione al volume. Recentemente è uscita la sua terza opera, *Tra due famiglie* (Edizioni La Meridiana, 2021), in cui l'autore costruisce nuovi collegamenti tra le sue due vite, tra il suo passato e il suo presente, tra l'Oriente e l'Occidente, tra l'Afghanistan, terra natia, e l'Italia, terra adottiva. Nel 2021 ha ricevuto il Premio "Incroci di Civiltà" per giovani scrittori. È rientrato di recente dall'Afghanistan dove ha ritrovato la sua terra e le sue radici in un momento storico particolarmente difficile.